

**Malattie epatiche**

L'EPATITE CRONICA DEL CANE

La World Small Animal Veterinary Association definisce l'epatite cronica come una combinazione di infiammazione, morte delle cellule epatiche, fibrosi e rigenerazione.¹ La maggior parte dei casi di epatite cronica canina è idiopatica, sebbene l'epatite cronica possa anche verificarsi secondariamente a infezioni o tossine/farmaci (in particolare accumulo eccessivo di rame nel fegato e farmaci come il fenobarbital) o possa essere immuno-mediata.² Le razze predisposte comprendono i Bedlington Terrier, i Labrador Retriever, i cocker spaniel inglesi e americani e i Doberman Pinscher.²



Poiché il fegato è l'organo metabolico centrale dell'organismo, l'epatite cronica può alterare il metabolismo di proteine, lipidi, carboidrati, vitamine e minerali, causando diversi gradi di malnutrizione. Gli animali spesso mostrano segni aspecifici, come letargia, nausea, vomito o diarrea. I segni gastrointestinali, in particolare, possono comportare la perdita dell'appetito, contribuendo alla malnutrizione.³

La nutrizione ha un ruolo chiave per la gestione dell'epatite cronica. Nel soddisfare il fabbisogno nutrizionale individuale del cane, la dieta può inoltre contribuire a ridurre l'infiammazione e la fibrosi e supportare la rigenerazione epatica.⁴

Messaggi chiave

- Contrariamente a quanto si riteneva in precedenza, la maggior parte dei cani affetti da epatite cronica non necessita di restrizioni delle proteine alimentari. Al contrario, potrebbe essere necessario un aumento dei livelli di proteine per i cani affetti da epatite cronica per mantenere la massa magra e proteggere il cane dalla cachessia,^{2,5} associata alla diminuzione delle funzioni immunitarie, a una maggiore morbilità e a una minore durata della vita.⁶ È necessario limitare le proteine solo se l'animale mostra segni di encefalopatia epatica (HE), che può svilupparsi negli animali con cirrosi allo stadio terminale. In ogni caso, un apporto di proteine equilibrato è fondamentale per ridurre il rischio di iperammonemia.²
- Si raccomanda l'uso di proteine altamente digeribili e con un elevato valore biologico.²
- Iniziare con un livello di 2,1–2,5 g di proteine/kg di peso corporeo/giorno nella dieta. A condizione che l'animale non presenti segni di HE, aumentare gradualmente il livello di proteine con incrementi di 0,3–0,5 g/kg fino al livello massimo tollerato dall'animale.^{2,7}
- La fonte proteica può essere importante. Le fonti di proteine diverse dalla carne, come la soia, sono meglio tollerate nei cani a rischio di encefalopatia epatica.^{8,9}
- Per soddisfare il fabbisogno energetico, è necessaria una dieta altamente appetibile e digeribile. L'aumento dei livelli di grassi fornisce una maggiore densità energetica e migliora la palatabilità della dieta. Limitare i grassi solo se è presente un blocco del dotto biliare.¹⁰

(continua alla pagina successiva)

Messaggi chiave (continua)

- L'integrazione di vitamina E e zinco può ridurre le lesioni ossidative e la fibrosi.⁵
- L'integrazione di olio di pesce, fonte degli acidi grassi omega-3 a catena lunga acido eicosapentaenoico e acido docosaesaenoico, può ridurre l'infiammazione.
- Aumentare l'assunzione di vitamine del gruppo B se l'animale presenta poliuria e polidipsia a causa di un aumento della minzione. Integrare la vitamina K (che viene accumulata nel fegato) solo se i parametri di coagulazione sono anomali.²
- Se il proprietario sceglie una dieta fatta in casa, consultare un nutrizionista veterinario per assicurarsi che la dieta sia equilibrata e completa dal punto di vista nutrizionale.
- Le strategie per stimolare l'appetito includono quanto segue:
 - Riscaldare gli alimenti a temperatura ambiente.
 - Offrire pasti piccoli e frequenti, che offrono all'animale più opportunità per mangiare. (Nei casi in cui esiste un rischio di encefalopatia epatica, questa strategia serve anche a ridurre il livello del carico di ammoniaca post-prandiale¹¹).
 - Incoraggiamento da parte del proprietario, ad esempio, offrire il cibo con le proprie mani, se questo non è fonte di stress per l'animale.
- Rivalutare regolarmente il peso, il punteggio della condizione corporea e il punteggio della condizione muscolare.

Bibliografia

1. Cullen, J. M. (2009). Summary of the World Small Animal Veterinary Association standardization committee guide to classification of liver disease in dogs and cats. *Veterinary Clinics of North America: Small Animal Practice*, 39(3), 395–418. doi: 10.1016/j.cvsm.2009.02.003
2. Webster, C. R. L., Center, S. A., Cullen, J. M., Penninck, D. G., Richter, K. P., Twedt, D. C., & Watson, P. J. (2019). ACVIM consensus statement on the diagnosis and treatment of chronic hepatitis in dogs. *Journal of Veterinary Internal Medicine*, 33(3), 1173–1200. doi: 10.1111/jvim.15467
3. Center, S. A. (1998). Nutritional support for dogs and cats with hepatobiliary disease. *Journal of Nutrition*, 128(12 Suppl), 2733S–2746S. doi: 10.1093/jn/128.12.2733S
4. Marks, S. L. (2012). Nutritional management of hepatobiliary diseases. In A. J. Fascetti & S. J. Delaney (Eds.), *Applied veterinary clinical nutrition* (1st ed., pp. 135–150). Wiley-Blackwell. doi: 10.1002/9781118785669.ch14
5. Bexfield, N. (2017). Canine idiopathic chronic hepatitis. *Veterinary Clinics of North America: Small Animal Practice*, 47(3), 645–663. doi: 10.1016/j.cvsm.2016.11.012
6. Freeman, L. M. (2012). Cachexia and sarcopenia: Emerging syndromes of importance in dogs and cats. *Journal of Veterinary Internal Medicine*, 26, 3–17. doi: 10.1111/j.1939-1676.2011.00838.x
7. Salgado, M., & Cortes, Y. (2013). Hepatic encephalopathy: Diagnosis and treatment. *Compendium on Continuing Education for the Practicing Veterinarian*, 35(6), E1–E9.
8. Proot, S., Biourge, V., Teske, E., & Rothuizen, J. (2009). Soy protein isolate versus meat-based low-protein diet for dogs with congenital portosystemic shunts. *Journal of Veterinary Internal Medicine*, 23, 794–800. doi: 10.1111/j.1939-1676.2009.0327.x
9. Lidbury, J. A., Cook, A. K., & Steiner, J. M. (2016). Hepatic encephalopathy in dogs and cats. *Journal of Veterinary Emergency and Critical Care*, 26(4), 471–487. doi: 10.1111/vec.12473
10. Norton, R. D., Lenox, C. E., Manino, P., & Vulgamott, J. C. (2015). Nutritional considerations for dogs and cats with liver disease. *Journal of American Animal Hospital Association*, 52(1), 1–7. doi: 10.5326/JAAHA-MS-6292R2
11. Gow, A. G. (2017). Hepatic encephalopathy. *Veterinary Clinics of North America: Small Animal Practice*, 47, 585–599. doi: 10.1016/j.cvsm.2016.11.008

Il Purina Institute intende contribuire a mettere la nutrizione al primo posto nelle discussioni sulla salute degli animali, fornendo informazioni scientifiche e di facile utilizzo che aiutano gli animali domestici a vivere una vita più lunga e più sana.